Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 36 (1967)
Heft: 2

Artikel: Appunti di storia della Valle di Poschiavo
Autor: Tognina, Riccardo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-28518

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RICCARDO TOGNINA

Appunti di storia della Valle di Poschiavo

(IX continuazione)

Le scuole della valle

1. Gli inizi dell'istruzione scolastica - Chiesa e scuola

Negli atti del *vecchio archivio*[1]) dei comuni di Brusio e Poschiavo si cercherebbero invano notizie sugli inizi e sullo sviluppo della scuola nella nostra valle. Le varie edizioni degli statuti del *comun grande*[2]) sono una viva testimonianza dell'interesse dei cittadini alla cosa pubblica. Ma nessuno dei loro quattro libri contiene disposizioni sull'istruzione pubblica. Ciò, nonostante nel 1642 la dieta delle Tre Leghe in un messaggio ai comuni raccomandasse tra l'altro: «La gioventù sia, meglio di come non sia avvenuto finora, avviata allo studio (Erlernung) della religione cristiana e alla preghiera; e le sia fatto conoscere il vero timore di Dio. Per questo scopo, se possibile, si tenga scuola in ogni comune...»[3]) Nemmeno il *regolamento ecclesiastico* comunale riportato nel capitolo sulla Riforma religiosa si occupa della scuola. I suoi autori si erano semplicemente ispirati agli articoli di Ilanz, in cui sono garantite l'autonomia comunale e la libertà di credenza ossia la possibilità di appartenere all'una o all'altra Chiesa cristiana.

Se d'altro lato si considera che gli inizi del comune di Poschiavo risalgono al 1200 e che esso si diede i primi statuti nel 1338, che nel 1550 Dolfino Landolfi, ambasciatore del comun grande, portò in valle la prima stamperia del Grigioni e pubblicò gli statuti locali dopo essere stati da lui e da altri esponenti locali, aggiornati e tradotti dal latino in italiano e che Paganino Gaudenzio, nato nel 1595, divenne professore universitario in Italia, si deve ritenere che la prima pietra dell'insegnamento scolastico deve essere stata posta assai presto nella nostra valle.

I maestri furono per lungo tempo ecclesiastici. Per la loro preparazione teologica che almeno fino a un certo punto sostituiva la preparazione pedagogica dell'odierno uomo di scuola e per la loro cultura generale erano spesso

---

1) Questa denominazione si riferisce alla suddivisione degli archivi comunali in *vecchio e nuovo archivio* prevista nel piano per gli archivi comunali del Canton Grigioni del 1956.

2) Così era chiamato il comune comprendente tutta la valle, dal valico a Campocologno. Nello stato delle Tre Leghe Poschiavo e Brusio erano un unico comune. Brusio divenne comune indipendente nel 1859.

3) Cfr. F. Pieth, *Geschichte des Volksschulwesens im alten Graubünden*, pg. 10.

degli ottimi insegnanti. Un documento locale del marzo 1627 parla di un « Signor Prete Giacomo Massella, Maestro di Scola ».[4]) La scuola non era obbligatoria, ma molte famiglie e le stesse comunità religiose erano interessate all'istruzione nelle allora solo poche materie scolastiche. Dal *libro dei conti* della comunità evangelica del 1640 risulta che questa nello stesso anno salariò un tale Domenico Serena « per la Schola ». La medesima comunità nel 1669 chiese alla Dieta di Ilanz un contributo per fondare una *scuola latina* che, come risulta da vari atti, doveva avviare i giovani più dotati agli studi accademici e specialmente allo studio della teologia. Accanto a questa si istituì anche una *Scuola italiana* che si additò poi ai giovani delle *Tre Leghe* per lo studio della nostra lingua e che la città di Coira nel 1681 sussidiò con 160 fiorini. Due anni dopo i rappresentanti evangelici delle *Tre Leghe* decretarono un contributo annuo di 40 fiorini per la *scuola latina* di Poschiavo. Evidentemente si voleva incoraggiare la gioventù locale a prepararsi per gli studi superiori. La *scuola italiana* era una istituzione a sé. Col tempo se ne fondarono anche nelle frazioni. Nel 1751 il corpo insegnante della comunità evangelica contava dieci persone di cui tre parroci, di nome Olgiati, Manella e Ritter. L'anno scolastico durava allora tre mesi, da dicembre a febbraio. Ai genitori spettava la scelta della scuola — sempre complessiva — che i loro figli dovevano frequentare. I maestri, che allora non disponevano di una preparazione professionale particolare, erano scelti e nominati dalle autorità ecclesiastiche. La nomina era preceduta da un esame di abilitazione. Era la sede delle singole scuole l'abitazione dell'insegnante, dove egli doveva mettere a disposizione un locale convenientemente ammobiliato ed i materiali scolastici necessari. Sorvegliavano l'istruzione le autorità ecclesiastiche.

Dopo la metà del secolo 18⁰ si ebbe a Poschiavo anche una *scuola triviale* dove si insegnavano appunto tre materie; grammatica, cioè lingua e letteratura latine, dialettica e retorica. Per un po' di tempo al capoluogo della valle esistette anche una *scuola per putelle*, nella quale certamente non si insegnava il latino, ma quanto era più necessario alla massaia.[5])

2. L'istituzione di scuole pubbliche nella parrocchia cattolica di Poschiavo — Due lasciti

Le scuole private resero alla valle grandi servigi. Col tempo, aumentando la popolazione e le sue aspirazioni, si sentì sempre più imperioso il bisogno di istituire scuole pubbliche direttamente sostenute e dirette dalle autorità e che fossero aperte a una più vasta cerchia di giovani. Il comune non possedeva ancora le premesse per assolvere un simile compito. Non stupisce perciò il fatto che nella seconda metà del secolo 18⁰ un parroco cattolico, non possedendo parenti vicini se non tre nipoti monache, abbia lasciato tutti i suoi beni alla parrocchia cattolica di Poschiavo per la fondazione di una scuola pubblica della comunità.

---

4) Cfr. *Storia della Corporazione evangelica di Poschiavo*, pg. 27.
5) Cfr. *Storia della Corporazione evangelica di Poschiavo*, pg. 46.

Il progetto del donatore era anzi ben più vasto, forse troppo vasto. Il suo lascito voleva innanzi tutto incoraggiare altri parrocchiani a seguire il suo esempio per rendere possibile anche la fondazione di una *scuola maggiore*, di una facoltà di teologia. Gli premeva specialmente che la gioventù cattolica poschiavina potesse studiare il più a lungo possibile in valle, per ragioni finanziarie ed educative. D'altro lato il parroco *Mengotti* era pienamente conscio dei problemi che le sue ultime volontà avrebbero suscitato. I destini della scuola erano allora più che oggi legati agli insegnanti, alla loro preparazione e alla loro personalità. Una preparazione sistematica al magistero non si conosceva ancora. Le difficoltà contenute nel progetto Mengotti si annunciavano perciò numerose e non facili da superare. Ecco quella parte del testamento del parroco Francesco Rodolfo Mengotti, prevosto di Poschiavo, che si riferisce all'istituzione di scuole.[6]) «...essendo estinta tal linea... Mengotti, voglio che tal donazione per substitutionem sia, ed essere debba a favore del... Corpo Cattolico di Poschiavo ed il tutto debba amministrarsi perpetuamente per mezzo dei Sig.ri Deputati che saranno pro tempore della N. Chiesa Prepositurale di S. Vittore di Poschiavo coll'intervento però sempre, e consenso del Rev.mo Sig.r Prevosto che sarà pro tempore, ed impiegarne usque ad obulum, deduitis tamen expensis necessariis... la rendita di tal donazione secondo la mia intenzione e volere che tenor mia riserva ivi fatta ora espressamente lo spiego, cioè in primis che si debba contribuire, e pagare ogni anno... due zentrini veneti a ciascuna delle tre... mie nipoti Monache Mengotti... Ed il rimanente di tal rendita... debba servire per la manutenzione delle scuole di Latinità da fondarsi col detto mio lascito nel Borgo di Poschiavo, detto la terra nel commodo che ha ivi il Corpo Cattolico di varie case contigue alla Chiesa Prepositurale coll'abilitarne una per dette scuole, più o meno tenor rendita, cioè primieramente de' primi rendimenti della Latinità, dipoi della Grammatica, et successive... se la rendita sarà sufficiente, dell'Umanità e Rettorica... di scolari per esempio ne tocchino cinque al Borgo di Poschiavo ossia Terra, quattro alle Squadre di Basso, e tre alle Contrade di dentro... con prelazione alli maschi oriundi da parte paterna et materna dalla nostra casa Mengotti... in uso che col tempo le contrade di Basso, o Dentro, o alcuna di quelle si separassero, o si separasse, anche in minima parte dalla Prepositura di S. Vittore, quelle restino escluse o quella resti esclusa dalla voce attiva, ed anche passiva di questo legato quall'ora le scuole a farsi con certo numero di scolari... e tali contrade, o contrada, partecipi verun emolumento a vantaggio di d.o legato; ma tutto resti in pro del Borgo di Poschiavo, detto Terra, e della Contrada, o Contrade che rimangono... unite alla detta Prepositurale... E poiché siccome al presente non vi sono e probabilmente neppur coll'andar del tempo vi saranno nella patria soggetti abili, e Maestri,... per attendere con vero zelo e tutta serietà a fare in ottima forma le dette scuole,... non solo discreditate vadino le scuole, ma anche il loro Capitale con indicibile danno di chi potendo studiare o lasciar

---

6) Il documento data dal 14 novembre 1770.

di studiare per non poter spendere... per cui in affari sì rilevanti in tutta coscienza dovranno al bene del Corpo Cattolico attentamente invigilare li Sig.ri Deputati... anzi procurare per mezzo di altri Benefattori d'accrescere il detto Capitale per eriggere, e mantenere coll'andar del tempo anche *scuole maggiori* in specie Logica, e Teologia, Morale, Docmatica... cosicché oltre il provvedimento senza alcuna spesa nel proprio paese de' studi più necessari alla gioventù cattolica di Poschiavo tali studi si renderebbero probabilmente generali anche a Foresti... Però per ritornare sul mio timore che non così facilmente nella patria e s'abbino a ritrovare o venghino eletti maestri capaci e... abili, e liberi d'ogni altro impiego, se non dopo d'esserne coll'andar del tempo stati allevati e resi quindi abili ad impiegarsi... debbano, ed abbino a fare tutto l'immaginabile possibile d'introdurre ed installare e fare le dette scuole... colla prelazione alli RR. Padri Benedettini ottimi maestri anche per la lingua tedesca e valendosi... anche della nostra Rezia; di poi alli RR. Padri... oppure altri si può anche sperare o ingiognere coll'obbligo che debbano coadiuvare nella cura delle Anime il Parroco bisognoso oltre modo in sì vasta, dispersa, e mista parrocchia... ed altresì si può sperare che colla loro dottrina... siano... un bel solido, e stabile sostegno del Cattolicesimo in Poschiavo; opportuni ed utili insomma al pubblico ed al privato, e vorrei credere anche al Ven. Monastero, che in caso potrebbe contribuire a tale installamento ».

Il desiderio del prevosto F. R. Mengotti che al suo legato se ne aggiungessero altri fu appagato in modo speciale da una cittadina figlia e vedova di podestà. Anche la sua donazione, veramente cospicua, andò in favore delle scuole pubbliche cattoliche. Seguono le parti per noi interessanti del testamento della « Sig.ra Podes.ssa[7]) Anna Maria Ved.va del fu Tit. Sig.r Pod.stà Carlo Chiavi di Poschiavo, e figlia del fu Tit. Pod.stà Carlo Antonio Mengotti pure di Poschiavo ». La testatrice,

« volendo... essa proseguire il commendevole esempio de li Sig.ri Antecessori, che risposero di considerevole porzione di loro facoltà a pubblico beneficio, e volendo specialmente dar effetto all'intelligenza già seguita tra essa ed i defunti suoi Sig.ri Fratelli, che ciascun di essi destinasse porzione di sua facoltà a favore del Mag.co Corpo Cattolico di Poschiavo, stante specialmente la mancanza di discendenti ed in pendenza della totale estinzione della loro famiglia... e trovando essa anche dietro consiglio di sagge persone, che a questo Corpo Cattolico è sommamente necessaria l'erezione di scuole pubbliche per l'educazione della gioventù... testa, lega e lascia a questo magn.co Corpo Cattolico di Poschiavo l'importo di fr. 70.000... il quale... deve essere formato coi seguenti di lei Beni » (segue l'elenco delle sue proprietà tra cui figurano: una casa nel Borgo — l'attuale scuola Menghini — maggesi a Massella e Selva e vari appezzamenti di terreno nei dintorni del borgo) con cui si debbono « erigere e mantenere in perpetuo delle scuole pubbliche a beneficio del... Corpo Cattolico di Poschiavo ed anche di Brusio, nel numero di scolari da fissarsi dagl'infrascritti Sig.ri Esecutori... »

7) Questo appellativo è caduto in disuso.

Il testamento venne firmato il 21 luglio 1819, e la testatrice morì il 15 agosto 1828.

Questo lascito, a differenza di quello del prevosto Mengotti, favoriva tutta la parte cattolica della valle e non solo i cattolici di Poschiavo o alcune famiglie. Dal testamento della *podestessa* Chiavi (nata Menghini) si può inoltre dedurre che la *scuola pubblica auspicata dal prev. Mengotti non era ancora stata fondata. In terzo luogo la testatrice lasciò tra l'altro una casa quale sede della scuola da fondare, nota tuttora sotto il nome di Ginnasio Menghini, che ospita ora la scuola secondaria cattolica.*

La scuola voluta dai due testatori venne istituita nel 1830, ma già il 19 dicembre dello stesso anno un parrocchiano abitante in una frazione inoltrò un ricorso presso il Corpo Cattolico considerando egli «non adempiuto il lascito». Ciò che questo cittadino voleva ci viene forse spiegato da un protocollo del 18 ottobre 1831 secondo il quale «si vuole divisa l'entrata del lascito sulle frazioni e che ogni frazione pensi a provvedere i Sig.ri Maestri».

Poco dopo la fondazione della *scuola pubblica* i *condeputati* considerando il fatto che la *scuola maggiore* non esisteva ancora (nessun allievo ancora avrebbe avuto la necessaria preparazione per frequentarla), elaborarono «a mano del Sindacato» il seguente progetto: Il rimanente della rendita dei lasciti si distribuisca in proporzione alla popolazione sulle «frazioni di Borgo, Squadra e Aino» allo scopo di «erigere in quelle delle scuole di lingua italiana, conti ecc., per maggior comodo... I Sig.ri Maestri... da nominarsi dai Sig.ri Deputati». Il progetto chiedeva in più: «Con la crescente rendita si stralcerà il salario di un maestro di lingua latina e tedesca da farsi questa (scuola) unita a quella del lascito Mengotti nel Borgo di Poschiavo in casa Menghini».

Gli uni volevano dunque scuole centralizzate, gli altri auspicavano una soluzione che rispondesse ai bisogni di tutto il territorio di Poschiavo: scuole pubbliche decentralizzate e una *scuola maggiore* nel capoluogo.

Un verbale del 1. ottobre 1837 parla di «scuole pubbliche in Poschiavo» nelle quali si insegnavano «grammatica italiana, conti, principio di lingua tedesca, latino, sino alla retorica...» ma anche di scuole nelle frazioni. Quanto malsicuro fosse comunque il destino di quest'ultime emerge dal fatto che le autorità locali «dopo ponderate considerazioni hanno giudicato di non lasciar queste scuole divise e disperse come in questi pochi anni passati, ma conoscendo i diversi motivi essere più utile, vantaggioso ed opportuno di riunirle; perciò rendono avvisato il pubblico che le antinominate scuole (la scuola pubblica e la scuola di latinità) sono riunite, e si faranno nella stessa casa comodissima ed adattissima allo scopo» (cioè in casa Menghini).

I «diversi motivi» per cui nel 1837 si riunirono sotto un tetto solo tutte le scuole cattoliche questo protocollo e avviso non li indica. Ma il fatto che si parla in più documenti di «scuole divise e disperse» e degli «evidenti vantaggi delle scuole riunite» lascia supporre che taluna scuola doveva essere scarsamente frequentata e di poco rendimento. La fusione venne del resto

decisa coi deputati di tutta la comunità.

L'anno scolastico durava allora sei mesi, dal 1. ottobre alla fine di aprile e le ore di scuola erano quattro al giorno ugualmente distribuite sulla mattina e il pomeriggio. Il «metodo di scuola» (inteso era probabilmente, più che il metodo, il programma) veniva imposto dal direttore della scuola. Il direttore comunicava in tempo utile, in chiesa, l'inizio dei corsi e i genitori chiedevano poi che i loro figli fossero chiamati agli esami di ammissione e possibilmente ammessi.

La tassa scolastica consisteva in un carro di legna per scolaro da consegnare all'inizio dell'anno e nel lavoro di riscaldamento delle stufe. L'anno scolastico veniva chiuso con un esame pubblico con distribuzione di premi «per promuovere l'emulazione».

3. Dalla scuola privata alla scuola pubblica nella comunità evangelica di Poschiavo[8])

L'interesse della comunità evangelica all'istruzione della gioventù è documentato già nel secolo 18⁰ dal fatto che essa elargiva sussidi alle scuole private. Il concistoro ne esercitava la sorveglianza e assisteva agli esami finali. Nel 1814 esso decise di far seguire a questi una cerimonia pubblica con discorsi di circostanza e la distribuzione di premi agli allievi migliori. Nel 1823 le varie scuole private contavano 160 alunni di cui 50 ricevettero premi.

L'organizzazione dell'istruzione, tuttavia, non soddisfaceva. Le otto o nove scuole private esistenti erano tutte complessive e svolgevano più o meno lo stesso programma. Già nel 1813 la comunità venne invitata a riunire gli scolari in classi secondo l'età, invece di lasciar libera ai genitori la scelta degli insegnanti. Il progetto richiedeva una riorganizzazione troppo ardua e radicale per poter godere subito il favore sia dei maestri privati, sia dei genitori. Lo si riesaminò però nel 1815 e, ponendo la prima pietra della prospettata riforma, si decise di riunire in una classe sola i «principianti». Era al tempo stesso allo studio il progetto volto a riunire le scuole della comunità in una unica sede, per la quale si raccoglievano mezzi già dal 1811. L'assetto delle scuole rimase tuttavia quello tradizionale fino al 1823. Nel 1824 si ebbe la svolta decisiva. La comunità accettò il progetto presentato da tre insegnanti per una *scuola comune* con una sede nuova e unica, con gli scolari distribuiti su quattro maestri secondo l'età. La scuola doveva in parte essere finanziata dai genitori. Un membro della Chiesa mise a disposizione una sua casa e i maestri procurarono la mobilia necessaria; così la nuova scuola, pubblica e dichiarata obbligatoria dalla comunità, poté essere aperta già nell'autunno 1824.

Uno dei maggiori sostenitori della nuova scuola fu il pastore Otto *Carisch* che il 13 dicembre 1824 abbandonò la sua cattedra alla Scuola cantonale per

---

8) Cfr. in merito *La scuola riformata di Poschiavo*, Poschiavo 1925, e *Storia della Corporazione evangelica di Poschiavo*, Poschiavo 1951.

assumere la cura d'anime nella comunità. Egli volle però che la riforma attuata fosse considerata definitiva e che la scuola avesse subito una sede propria. Le sue condizioni furono accettate, e un anno dopo si entrò con entusiasmo nella scuola nuova, anche se, invece delle preventivate 24'000 lire, essa era costata 50'000. Il debito fu però facile da pagare, perché chi con le braccia, chi con denaro o materiali, tutta la comunità aveva contribuito a compiere l'opera.

Il regolamento della nuova istituzione prescriveva: « Il fine principale di questa scuola è: ... un'educazione veramente cristiana, sviluppando negli scolari per quanto possibile le facoltà intellettuali, nobilitando il cuore e penetrandoli di quei sentimenti e princìpi che maggiormente sono atti a guidare la gioventù a temporale ed eterna felicità ». Le materie insegnate erano: lingua italiana, aritmetica, canto, gli elementi della lingua tedesca, lavori manuali femminili dal 13. anno in poi. Dei 149 scolari del primo anno, distribuiti su otto classi e quattro maestri, « alcuni erano cattolici, una dozzina d'oltralpi ».

Il fervore per il miglioramento dell'istruzione pubblica non si esaurì con il grande riassetto del 1824. Nel 1826 si posero le basi del *fondo scolastico*, e ai cinque mesi di scuola obbligatoria si aggiunsero la *scuola primaverile* e la *scuola autunnale*. Dal 1833 in poi l'anno scolastico si estendeva dal 15 settembre al 15 giugno. Nel 1854, accanto alla scuola pubblica che accoglieva i ragazzi dal sesto o settimo al sedicesimo anno di età, si fondò la *scuola reale* con due classi e due insegnanti. Dopo il 1860 le due scuole, essendo localmente obbligatorie, furono anche gratuite. Versavano una tassa di frequenza solo i domiciliati e gli stranieri. Nel 1869 al programma della reale, a titolo di prova, venne aggiunto l'insegnamento del francese. Si erano ormai scoperte le vie dell'estero, e per percorrerle con successo occorreva una buona preparazione da parte della scuola.

Solo la carenza di insegnanti — molti giovani avevano « la manìa di andare all'estero » — sembra aver dato, nel secolo scorso, filo da torcere alle autorità di questa scuola. Bisognava spesso nominare maestri d'oltr'alpe, che non dominavano sufficientemente l'italiano.

4. Un'offerta del Cantone: la scuola prenormale

Poschiavo si è dato nella prima metà del secolo 19⁰ come si è visto, scuole pubbliche appartenenti alle comunità religiose, organizzate e dirette dalle comunità religiose. Nessuna delle due Chiese pensò allora a fondare scuole interconfessionali. Il baratro apertosi con le lotte del secolo 17⁰ escludeva evidentemente persino l'idea della scuola unita, per la quale mancava del resto ogni base legale.

La mira e lo spirito delle due scuole stanno nelle scritte sulle loro sedi. Il *ginnasio Menghini* doveva servire « all'educazione della cattolica gioventù ». Sopra la porta della scuola evangelica stavano e stanno le parole « Christo in pueris ».

L'una voleva essere una scuola confessionale, l'altra una scuola appartenente a una comunità confessionale.

La prima lancia per l'unificazione della scuola a Poschiavo fu spezzata dal Cantone. Il 26 novembre 1803 il Gran Consiglio ebbe occasione di discutere un progetto del pastore evangelico P. Saluz di Coira, volto a dare al Cantone una *scuola cantonale* per la preparazione degli insegnanti per la scuola popolare, per le carriere militare e commerciale e per la vita pubblica.[9]) I membri cattolici del parlamento cantonale si dichiararono contrari al progetto. Sorsero così due simili scuole, una evangelica a Coira e una cattolica nel convento di Disentis.

La prima occasione di discutere di scuole aperte a tutti indistintamente fu offerta a Poschiavo nel 1881. Il Piccolo Consiglio offriva cioè alle valli di lingua italiana « una scuola reale congiunta con un proseminario per maestri e maestre ». Questa scuola, il cui scopo principale era di avviare agli studi pedagogici alla Scuola cantonale, destò molto interesse presso le autorità comunali. I membri del Consiglio e della Giunta poschiavini si dichiararono « quasi all'unanimità disposti a fare dei sacrifici per l'ideata scuola ». Essa richiedeva una certa spesa, e il Cantone voleva conoscere il contributo annuale che il comune era disposto a dare. Dato il suo stato finanziario, non favorevole, esso si rivolse alle due comunità religiose per udirne il parere e per invitarle a indicare il loro eventuale contributo. « La cosa contiene in sé troppa importanza per la nostra Vallata e merita quindi la più assennata ponderazione », scriveva il Comune alle due Chiese. « Mediante l'istituzione dell'ideata scuola... i nostri figli potranno studiare presso di noi sino ai 16 anni e rendersi abili per la 4. classe della Scuola cantonale, mentre ora, superata la V classe (cioè la scuola reale), non ponno entrare nella I classe di quell'Istituto » (nel 1850 le due scuole cantonali erano state riunite demandando allo stato il compito di curare la preparazione degli insegnanti e gli studi medi in generale). Secondo il Comune le due Chiese in quel momento avrebbero dovuto inserire le loro V.e classi nella scuola nuova, prenormale, sussidiandola ugualmente alle scuole proprie. Il resto della spesa l'avrebbe sopportato il Comune.

La comunità evangelica, seguendo il suo membro Tomaso Lardelli, ispettore scolastico, accettò la proposta del Cantone e del Comune. Il Corpo cattolico non poté decidersi a fare altrettanto; e il « proseminario » venne fondato poi a Roveredo. [10]) Era sempre ancora troppo presto per accettare, a Poschiavo, proposte concernenti l'istituzione di scuole aperte a tutti.

5. Verso la comunalizzazione delle scuole elementari

Riconosciuta l'importanza dell'istruzione pubblica, negli anni dal 1830 al '40, nonostante varie difficoltà linguistiche e confessionali, il Cantone in-

---

9) Cfr. J. Michel, *150 Jahre Bündner Kantonsschule*, Coira 1954, pg. 16.
10) Vedi *Quaderni Grigioni Italiani* XIX, 3, 225

crementò decisamente lo sviluppo della scuola popolare. Tutte le scuole del Cantone, ad eccezione del Seminario di S. Lucio, vennero sottoposte alla legislazione cantonale. Il Consiglio (cantonale) d'Educazione, nominato dal Piccolo Consiglio nel 1844, autorità interconfessionale, elaborò un *Regolamento per le scuole comunali* [11] uscito nel 1846, con cui si obbligavano i comuni a darsi il numero necessario di scuole, a mettere a disposizione vani scolastici adatti, a nominare un'autorità, un « consiglio di scuola comunale pell'esatta sorveglianza e l'immediata direzione della scuola, come pure per l'amministrazione del fondo scolastico », a provvedere maestri ed a far studiare le materie seguenti: « Dottrina cristiana, leggere sì lo stampato che il manoscritto, calligrafia, far conti, lingua materna, canto ». In una *aggiunta* erano indicate le competenze degli « ispettori delle scuole ». Per il distretto Bernina, paritetico, per evitare comprensibili attriti, si nominarono nel 1845 due ispettori, il medico dott. Daniele Marchioli per le scuole cattoliche e il pastore Giovanni Pozzi per quelle della comunità evangelica.

In seguito il Consiglio di Educazione si occupò degli insegnanti che non erano stati preparati in una scuola normale. Nel 1854 esso chiamò a Coira il canonico don Benedetto Iseppi e Tommaso Lardelli per un corso di preparazione all'insegnamento; e dopo questo li investì della « direzione del primo corso di ripetizione » per i maestri di lingua italiana che ebbe luogo subito dopo a Poschiavo. Secondo il Lardelli questo corso valse non solo a introdurre gli insegnanti nella nuova metodica e didattica ma anche a superare preconcetti e ad avvicinare le due sponde. Nello stesso anno 1854, dopo aver deciso di dare a ogni distretto un ispettore per tutte le scuole, il Consiglio di Educazione nominò Tommaso Lardelli ispettore delle scuole del distretto Bernina.

La costituzione cantonale del 1853 prescriveva che la scuola fosse una istituzione di dominio pubblico e che al comune toccasse di farla amministrare e sorvegliare attraverso un'autorità speciale. Ma a Poschiavo le scuole erano state fondate dalle Chiese, non senza sacrifici; e queste non potevano ancora decidersi a rinunciare a una conquista così importante.

Dopo ripetuti ammonimenti al Comune e assicurando alle Chiese che *comunalizzare* le scuole non significava unirle e che i loro fondi non sarebbero stati toccati, nel 1885 il Cantone riuscì a far nominare a Poschiavo un consiglio scolastico comunale per le scuole elementari. E sedici anni più tardi, nel 1901, le autorità comunali poterono finalmente far accettare al popolo un regolamento scolastico, in cui era garantita alle frazioni la proprietà dei fondi e delle sedi scolastiche.[12])

---

11) Nell'archivio comunale di Poschiavo ne sono depositati due esemplari, uno in italiano e uno in tedesco.

12) Nel 1857 il Ven. Monastero di Poschiavo assunse l'amministrazione di tre classi elementari del borgo cattolico. Nel 1919 la convenzione tra il Monastero e il Comune venne modificata nel senso che quest'ultimo assunse le spese relative alle settimane di scuola oltre le 28 prescritte dalla legge cantonale. Nel 1947 il Comune si addossò in più la metà della spesa a carico del Monastero. Nel 1957, cent'anni dopo la firma della convenzione, il Comune e il Monastero decisero di annullarla. Da quel momento tutte le elementari sono a carico della cassa comunale.

6. Il Cantone e le scuole reali [13])

Le *scuole reali* cattolica ed evangelica rimasero in possesso delle comunità fondatrici. Rientrando però anche queste nei limiti della scuola popolare, il Cantone nel 1903 invitò le due Chiese a fonderle in una sola che potesse essere riconosciuta e sussidiata dallo Stato. Nessuna delle due comunità intendeva lasciarsi sfuggire l'aiuto finanziario del Cantone; ma per un passo come l'unificazione delle due istituzioni in parola non esistevano le premesse necessarie. Si ricorse perciò a varie proposte. Il Corpo Cattolico propose ad es. agli Evangelici di chiamare le due scuole *Scuola reale in Poschiavo in due classi*, ciò che non venne accettato; e decise in seguito di voler ammettere alla sua scuola ragazzi d'ambo le confessioni. Il Cantone alla fine del 1903 accettò il suggerimento del Comune: riconoscimento delle due scuole reali sussidiandole a parti uguali anche ai fini di un'adeguata retribuzione dei maestri.

Le due *reali* si videro minacciate un'altra volta nel 1907, dal nuovo regolamento cantonale per le scuole secondarie, che prevedeva di riconoscere e sussidiare una simile scuola per comune. Il Comune, messo di nuovo alle strette, si rivolse alle Chiese per conoscere la loro posizione e il Cantone, nel 1908, stanco di attendere, ricorse a qualche sanzione di ordine finanziario. Ma la spuntarono anche questa volta i Poschiavini: adattati i regolamenti locali per le reali a quello cantonale, nel 1911, dopo cinque anni di trattative, il Piccolo Consiglio riconobbe le due reali aggiudicando ad ognuna un sussidio di 300 franchi.

7. Le scuole brusiesi [14])

La breve distanza tra i due borghi della valle, la presenza nei due comuni di due comunità religiose e di numerosi abitati e le comuni caratteristiche ambientali, economiche e culturali hanno avuto per conseguenza a Brusio, nel campo della scuola, una evoluzione simile per non dire uguale a quella avvenuta a Poschiavo. Tuttavia i Brusiesi, dopo essersi difesi forse ancora più accanitamente dei Poschiavini circa la comunalizzazione delle scuole confessionali prima proposta e poi imposta dal Cantone in omaggio alle leggi, riuscirono ancora nel secolo scorso a risolvere il problema della fusione delle scuole, propugnata in ambo i comuni dalla minoranza evangelica.

La prima notizia locale intorno all'esistenza di scuole nel Brusiese risale al 1697 ed è fornita dall'archivio della comunità evangelica. Durante i mesi invernali (quattro) il pastore fungeva anche da insegnante. Secondo una notizia protocollare del 1702 l'istruzione scolastica primaria faceva parte da ogni punto di vista dei compiti del pastore. Per la *scuola latina* invece egli percepiva una speciale indennità.

---

13) Vedi *La scuola riformata di Poschiavo*, pgg. 22-25 e 49-62, e gli atti concernenti le reali negli archivi delle due Comunità.

14) Vedi nell'archivio comunale di Brusio la mappa *Scuole confessionali* II / B / 8 e *Brusio, il mio paese*, Poschiavo 1959, pgg. 72-83.

La prima autorità nel Cantone che si occupò del problema della frequenza della scuola primaria sembra essere il *Sinodo retico*, che dal 1537 riunisce i pastori evangelici del Cantone. Questa autorità che presiede la Chiesa evangelica retica, dichiarò nel 1832 obbligatoria la frequenza della scuola ed espresse il desiderio che agli insegnanti non fosse addossato nessun altro compito. È evidente che il Sinodo tendeva a sgravare i suoi membri da tutti i compiti estranei alla cura d'anime. [14a])

La scuola evangelica era sempre stata complessiva. Nel 1833 il pastore Giovanni Pozzi che da Poschiavino conosceva l'assetto della scuola della comunità evangelica di Poschiavo dopo il 1825, propose lo sdoppiamento di questa scuola, frequentata da troppi scolari per poter essere efficiente. La proposta fu subito accettata, ma venne attuata solo nel 1850. Causarono il ritardo la penuria di insegnanti e la questione finanziaria. Prima di questa data, la scuola risiedeva nella casa del pastore. In seguito vi si costrusse una aggiunta con due aule che servirono poi fino al 1963 alle scuole comunali.

Nel 1873 le scuole cattoliche disponevano di quattro sedi: Brusio borgo, Campocologno, Viano e Cavaione, i due villaggi di montagna del comune. Il poschiavino Tommaso Lardelli, nominato ispettore scolastico nel 1854, volle dapprima constatare quali fossero l'assetto e il rendimento delle scuole del suo distretto. Le scuole esistenti nel Brusiese secondo il suo parere non potevano prestare quanto da esse ci si doveva attendere. Propose perciò e «riuscì a far accettare» un progetto di legge che prevedeva scuole primarie in tutte le sedi e due classi superiori centrali aperte agli scolari di tutto il comune. Le *contrade* di Campocologno e Zalende nel 1882 vollero dare alla loro scuola una sede pubblica, che per merito dell'ispettore Lardelli fu costruita con un po' di sussidio cantonale. La seconda «scuola» per le classi dalla 4. alla 6., chiesta già nel 1887, fu aperta dal comune solo nel 1913.

8. La comunalizzazione e la fusione delle scuole brusiesi

La costituzione federale del 1874 (art. 27) prescrive che l'istruzione elementare deve stare sotto il potere civile e che i cantoni debbono organizzarla ed amministrarla. Di riflesso la costituzione cantonale dichiara che l'istruzione primaria è obbligatoria e nelle scuole pubbliche gratuita e che le «scuole pubbliche debbono poter essere frequentate dagli attinenti di tutte le confessioni senza pregiudizio della loro libertà di credenza e di coscienza» (art. 41).

In omaggio a queste prescrizioni il Consiglio di Educazione invitò nel 1878 i comuni con scuole confessionali ad unirle e ad assumerle amministrativamente. Lo stesso anno l'assemblea comunale brusiese respinse la proposta. Nel 1882 il Consiglio di Educazione ripeté l'invito e il comune, prima di prendere posizione, si rivolse alle comunità religiose come fondatrici delle scuole. I Cattolici respinsero la proposta di Coira, gli Evangelici si dichia-

[14a]) La città di Ginevra dichiarò obbligatoria la scuola popolare già nel 1536.

rarono propizi solo a date condizioni. A questo punto i rapporti tra Coira e il comune divennero quanto mai tesi. Non mancarono le minacce sia da parte del Consiglio di Educazione sia del Piccolo Consiglio al quale il primo aveva ricorso. Ma anche nel 1885, quando il Governo impose la nomina di un'autorità scolastica politica e l'unione dei fondi per le scuole, il comune si permise di emettere un netto rifiuto espresso con 85 voti contro 2.

Era giunto il momento per trattative da uomo a uomo. Dopo un incontro del rappresentante locale al Gran Consiglio con un commissario cantonale, le autorità comunali presentarono all'Assemblea il seguente compromesso:

1. nomina da parte del Comune di un'autorità scolastica;
2. votazione di un sussidio comunale di fr. 1'000 alle scuole comunali (che dovevano rimanere tali) da dividere nel rapporto 3 : 1 tra Cattolici ed Evangelici.

Il nuovo regolamento fu accettato dal Comune ma non dal Cantone. Ne dovettero seguire altri due e anche il terzo poté entrare in vigore solo dopo aver superato varie difficoltà.

Ora nulla più impediva l'inserimento dell'istruzione pubblica nei compiti del Comune e la nomina e il regolare funzionamento del consiglio scolastico comunale.

Nel 1891 il comune dovette affrontare il problema della fusione delle scuole confessionali, proposta dagli Evangelici. L'assemblea comunale respinse la proposta, ma il Piccolo Consiglio con decreto del 7 marzo 1892 dichiarò le scuole brusiesi comunali e unite. Rimasero tali però solo per breve tempo: nel 1894 un buon numero di cittadini chiesero ed ottennero per il borgo di Brusio il ripristino della scuola confessionalmente separata. I sostenitori della scuola «promiscua» si rivolsero allora al Governo cantonale, presso il quale però non trovarono l'appoggio invocato. Essi si appellarono allora al Consiglio Federale che in un decreto del 1895 dichiarò unite le scuole del borgo di Brusio. Il comune chiese nello stesso anno alle Camere federali l'annullamento del verdetto del Consiglio Federale, ma esse lo fecero proprio e lo confermarono.

Qui gli avversari della scuola unita non poterono fare altro che deporre le armi. Il comune dovette assumere le scuole pubbliche ed unite, ciò che, dopo tanta lotta appassionata, richiese ben due anni. Le scuole nuovamente riunite si riapersero cioè solo nel 1897.

L'unione delle scuole venne dunque imposta dall'alto per cui gli avversari della scuola pubblica portarono la lotta fino ai termini estremi consentiti dalla legge. Oggi il Comune di Brusio dichiaratamente non si augurerebbe scuole popolari confessionalmente divise. Ma quanti «vetri rotti» si sarebbero evitati (anche tra la gioventù), se le due fazioni fossero riuscite ad intendersi senza l'intervento dall'alto.

Come mai sia a Brusio sia a Poschiavo, la fusione delle scuole è stata postulata dagli Evangelici che ne erano e sono una piccola minoranza? A Brusio c'era dapprima una ragione pratica: lo scioglimento della scuola riformata ridivenuta complessiva e l'inserimento dei suoi scolari in una scuola

i cui maestri non avessero più di due classi. Gli Evangelici poi non sono né per una scuola laica dove la Chiesa non ha nulla da dire, né per una scuola confessionale da cui ci si attenda la formazione di uomini di avanguardia. Essi sono per quel tipo di scuola cristiana in cui nessuno sia urtato nelle sue convinzioni, per quella scuola in cui il maestro ha il compito di insegnare le materie linguistiche, scientifiche, matematiche e artistiche mettendo l'accento su tutto ciò che serve a promuovere lo spirito comunitario e in cui al parroco incombe l'istruzione e l'educazione religiosa secondo le consuetudini o le prescrizioni vigenti. La Svizzera, dopo l'ultimo scontro armato tra le due confessioni (1847), si era trasformata da federazione di stati in uno stato federale. Per molti era giunto il momento di dimenticare le vecchie lotte intestine e di cercare nuovi contatti al di sopra delle divisioni religiose (vedi la costituzione federale del 1848 riveduta nel 1874), convinti che la Chiesa aveva il compito di dare i princìpi e lo stato quello di amministrare e governare.

Come comuni di campagna, Brusio e Poschiavo sono nel Cantone all'avanguardia circa il progressivo prolungamento dell'anno scolastico. Dalle iniziali 24 settimane si passò col tempo a 28 e nel 1946 (seguendo l'esempio della scuola riformata poschiavina) a 36 settimane. La scuola secondaria di Brusio, che ebbe sempre insigni docenti e che dall'inizio era complessiva, dal 1962 conta due insegnanti. Nel 1964 questo comune ha inaugurato due sedi scolastiche nuove, quella di Brusio-Borgo e quella per le frazioni di Campocologno, Campascio e Zalende. Esse sono costate e costeranno ancora per molto tempo dei sacrifici, ma sono al tempo stesso una tangibile prova della sensibilità delle autorità comunali a riguardo dei desideri e bisogni dei vari abitati del comune.

9. La Pro Grigioni Italiano e il problema scolastico grigionitaliano — Il proginnasio grigionitaliano — Le scuole secondarie ampliate [15])

Quando, nel 1918, venne fondata la Pro Grigioni Italiano (PGI), volta a togliere le valli grigioni di lingua italiana dalla crisi da cui erano state colpite dopo la sospensione del traffico sopra i valichi in seguito all'apertura di ferrovie transalpine, a incrementarne con ogni mezzo possibile la vita culturale ed a reinserirle nella vita del Cantone, le scuole del distretto Bernina erano le seguenti: il comune di Brusio possedeva quattro sedi scolastiche elementari: Brusio, Campocologno, Cavaione e Viano. La scuola secondaria comunale, complessiva, si trovava a Brusio. Nel comune di Poschiavo, per l'art. 6 del vigente regolamento scolastico le scuole erano confessionalmente separate. Le sedi delle scuole elementari erano Poschiavo (scuole cattoliche e riformate), S. Carlo, con le classi dalla 1.a all'8.a, Angeli Custodi con una scuola

15) Vedi in merito specialmente *Le Rivendicazioni del Grigioni Italiano nel campo federale*, Poschiavo 1947, pg. 14, il memoriale della « Commissione per lo Studio dei problemi scolastici del Grigione italiano » del 2 settembre 1948 e il Protocollo della sezione Poschiavina della PGI, pgg. 70-80.

complessiva di sei classi, Annunziata con 8 classi e Le Prese con 6 classi. Queste scuole stanno e stavano sotto la sorveglianza del Consiglio scolastico comunale. La scuola secondaria cattolica si componeva di due sezioni secondo i sessi, la riformata, comprendente le classi 9. e 10., era promiscua.

Gli sforzi iniziali della PGI circa il miglioramento delle scuole nelle valli non portarono a conclusioni concrete. Seguendo l'esempio del Ticino, nel 1927 la Pro Grigioni chiese al Governo cantonale di intervenire presso la Confederazione perché le nostre Valli non fossero mai dimenticate quale parte integrante la Svizzera italiana. Il risultato concreto di questo passo fu un sussidio federale a scopo culturale di fr. 6.000. Per incarico del Gran Consiglio il Governo cantonale nel 1937 fece studiare a una commissione le condizioni culturali ed economiche del Grigioni italiano. Nelle rivendicazioni della PGI presentate al Gran Consiglio nel maggio 1939 figura anche il problema scolastico. Il punto 4 esprimeva il *desiderio* che alle Valli fosse dato un proginnasio di cinque classi per la preparazione agli studi medi superiori (maturità e magistero) per non dover mandare troppo presto i nostri giovani in terra di lingua tedesca.

Le rivendicazioni del 1939 vennero accettate senza riserve, ma nessuno provvide ad attuarle. In seguito a ripetute istanze del presidente della PGI prof. A. M. Zendralli, il Piccolo Consiglio nominò nel 1948 una commissione di cinque membri, due rappresentanti del Poschiavino, due del Moesano e uno della Bregaglia. Nessun membro del Consiglio direttivo della PGI venne chiamato a far parte di questa commissione.

Le conclusioni dei lavori della commissione governativa del 1948 che si denominò « Commissione per lo studio dei problemi scolastici del Grigione italiano », furono i seguenti:

1. « Il ginnasio non è scuola popolare », spingerebbe la gioventù ad abbandonare le Valli, e per la natura geografica del Grigioni italiano, verrebbe ad essere un « ginnasio... unicamente valligiano » per cui nel rapporto della commissione governativa il proginnasio chiesto e teoricamente ottenuto dalla PGI figura sotto il titolo: « Soluzioni da scartare o da rinviare » (e si scartò anche la forma ufficiale « Il Grigion*i* italiano ».
2. « Ad ogni valle (Mesolcina con Calanca, Poschiavo e Bregaglia) » sia invece « data la possibilità, mediante adeguati sussidi, di ampliare una delle sue scuole secondarie, in maniera da poterla portare ad un massimo di 4 classi con 4 maestri e 40 settimane di scuola... Ciò allo scopo... di permettere ai futuri maestri e anche ad altri studenti di restare un anno di più nella valle e rinfrancarsi meglio nella propria lingua prima di affrontare gli studi medi in una scuola di altra lingua ».

La 4.a classe secondaria proposta dalla Commissione governativa funzionava già da decenni, nella secondaria della Comunità evangelica di Poschiavo. Una simile classe ha valore pratico soltanto se in linea di massima svolge e può svolgere il programma delle classi corrispondenti della scuola media (ginnasio, scuola tecnica, scuola magistrale, scuola commerciale). Chi

vuol assolvere un tirocinio, dopo tre anni di secondaria abbandona la scuola.

La PGI non poté decidersi a rinunciare al postulato concernente il ginnasio. E siccome in seguito i maestri del distretto Bernina si espressero favorevoli a questa scuola, mentre i loro colleghi moesani, vicini al Ticino e a scuole medie di tutti i tipi rinunciarono al proginnasio « in favore di Poschiavo », la sezione poschiavina della PGI, presieduta allora dal maestro e deputato al Gran Consiglio Guido Crameri, fece ogni sforzo possibile per chiarire la situazione e per conoscere i desideri e gli intenti delle due Chiese di Poschiavo e del comune di Brusio.

— Il comune di Brusio non intendeva rinunciare alla sua scuola secondaria;
— Le autorità della Corporazione cattolica erano per le scuole confessionalmente divise;
— La comunità evangelica in occasione di una assemblea straordinaria del 16 gennaio 1953 aveva deciso unanimamente di accettare la proposta di una scuola secondaria unita ed ampliata.

Il clima non era dunque favorevole per un ginnasio interconfessionale. Dopo varie riunioni, del comitato della sezione locale della PGI, pubbliche e di delegati delle comunità scolastiche, si giunse alla seguente

RISOLUZIONE

Dopo aver preso nota di un estratto di protocollo concernente la decisione della Comunità riformata di Poschiavo del 16 gennaio 1953 dalla quale risulta l'idea della scuola unica e di una comunicazione della Comunità cattolica, dalla quale emerge l'idea di attenersi alla scuola confessionale e vista l'opinione di Brusio in merito al problema, si chiede:

1. L'ampliamento delle scuole confessionali di Poschiavo e di quella di Brusio, sussidiate alla stessa stregua di quelle delle altre valli grigionitaliane;
2. Il mantenimento del postulato ideale concernente il ginnasio grigionitaliano;
3. Una soluzione più rapida possibile del problema in questione.

* * * *

In seguito ai lavori preliminari della Commissione governativa del 1948, della PGI e delle sue sezioni valligiane il Gran Consiglio grigione nella sua sessione primaverile del 1954 decise, sulla base delle proposte e dei considerandi sottopostigli dal Piccolo Consiglio, di riconoscere e sussidiare una scuola secondaria ampliata per valle, con quattro classi corrispondenti agli anni scolastici dal 7⁰ al 10⁰. [16])

---

[16]) Nell'opuscolo *Botschaften des Kleinen Rates an den Grossen Rat,* 1954, Heft 3, il Piccolo Consiglio dà una ampia relazione sul lavoro compiuto tra il 1937 e il 1953 dalla PGI e dal Cantone circa la soluzione del problema scolastico grigionitaliano. Alla pag. 135 di questo opuscolo è pubblicata l'ordinanza che il Governo cantonale presentò al Gran Consiglio nella sua sessione primaverile del 1954.

Negli otto articoli di quest'ordinanza il Piccolo Consiglio si aggiudica la competenza di fondare una scuola secondaria di valle comprendente quattro classi nel circolo della Bregaglia e nei distretti Bernina e Moesa, prescrive le condizioni circa la fondazione di simili scuole (domanda motivata da parte delle autorità locali competenti, un numero suf-

Il Moesano la istituì nominando un quarto insegnante alla scuola secondaria e prenormale di Roveredo e dovette rinunciarvi dopo due anni per mancanza di interesse alla quarta classe. In Bregaglia e nel Poschiavino, per premesse diverse, non ci si decise ad accogliere la mano tesa dal Cantone, e così tutto rimase immutato.

La PGI non avversò l'ampliamento delle scuole secondarie valligiane. L'appoggiò invece esplicitamente come primo passo verso una soluzione più completa del problema scolastico grigionitaliano. Purtroppo le Valli oggi — lo constatiamo tutti indistintamente con rammarico — non dispongono né del promesso proginnasio né delle concesse scuole secondarie ampliate, nelle quali si era voluto vedere un sì importante passo innanzi a riguardo della preparazione della gioventù. La nostra scuola media inferiore è quindi sempre ancora costituita da scuole secondarie non ampliate e dalle classi inferiori della Scuola cantonale e di altre scuole medie nel Cantone ed extracantonali dove la lingua d'insegnamento, eccezion fatta per la Magistrale di Coira, è in tutte le materie il tedesco. [17])

10. Gli asili infantili

Il primo asilo infantile l'ebbe la comunità evangelica. L'idea, lanciata nel 1888, trovò largo appoggio e poté essere attuata subito: una signora poschiavina mise a disposizione, in casa sua, « un locale che faceva al caso, incaricandosi... di riscaldarlo e di tenerlo pulito per l'inezia di fr. 35.— per corso.... » [18])

Nel 1914 il Ven. Monastero delle Suore Agostiniane aperse un asilo per i bambini delle famiglie cattoliche. Dopo il corso invernale seguì dopo molti anni la « scuola estiva » che fu in seguito sostituita dall'asilo estivo di Buril in Val di Campo, dove le RR. Suore posseggono terreni e una casa adibita a colonia.

---

ficiente di scolari, possibilità di mantenere a lungo tali scuole), indica l'autorità superiore cui spetta fissare le materie obbligatorie e il programma d'insegnamento, fissa gli aiuti finanziari a ogni scuola di valle al di là dei contributi previsti dalla legge cantonale sullo stipendio dei maestri e limita prudentemente la validità dell'ordinanza a tre anni. — Alla pg. 127 di quest'opuscolo il Piccolo Consiglio dichiara poi: « Sollte sich die Finanzlage des Kantons mit der Zeit bessern und später ein ausgewiesenes Bedürfnis für eine solche Mittelschule (è inteso un proginnasio) vorhanden sein, so kann diese Frage auf Grund der bis dahin gemachten Erfahrungen mit den ausgebauten Talschaftssekundarschulen neuerdings aufgegriffen werden ».

17) Per questo stato di cose gli organi della PGI hanno continuato ad occuparsi del problema scolastico delle Valli, specialmente a riguardo degli studi medi. L'ispettore scolastico e i nostri insegnanti alla Scuola cantonale hanno ottenuto facilitazioni e concessioni nei riguardi degli esami di ammissione, del numero delle lezioni d'italiano, dell'insegnamento delle nozioni di storia e cultura locale. Altri postulati sono allo studio. All'assemblea dei delegati della PGI del 1966 la rappresentanza della sezione bernese ha proposto di chiedere al Cantone che alla sezione italiana della Scuola magistrale tutto l'insegnamento sia impartito in italiano. La richiesta è più che giustificata; incontra purtroppo difficoltà di ordine pratico: in italiano debbono insegnare docenti di lingua italiana, che forse è difficile trovare per le varie materie e che comunque non potrebbero essere impiegati a pieno tempo.

18) Vedi *La Scuola riformata di Poschiavo*, pg. 69.

Gli asili di Campocologno, Brusio e Campascio furono fondati nel 1927, 1930 e 1943 e quelli di S. Antonio, S. Carlo, Prada e Le Prese negli anni 1932, 1937, 1948 e 1950. Il loro scopo è di sgravare le famiglie e soprattutto le mamme nelle loro quotidiane faccende e di avviare i bambini alla disciplina e al lavoro scolastico mettendoli a contatto coi loro coetanei e promuovendo lo sviluppo delle loro facoltà pratiche e mentali attraverso il giuoco, il canto, il racconto, il disegno, il modellare e il costruire.

Il Comune di Poschiavo sussidia le case del bambino dal 1948. Dapprima si votò un importo equivalente al combustibile loro necessario. Dal 1953 gli asili percepiscono un contributo mensile per ogni maestra. La «legge concernente un contributo agli asili infantili del comune di Poschiavo» prevede fr. 200.— al mese per insegnante. [19])

Gli asili valligiani non compiono nel rimanente nessun lavoro scolastico vero e proprio come leggere, scrivere, far di conto.

11. L'aiuto del Comune di Poschiavo alle scuole secondarie cattolica e evangelica [20])

Nel 1953 la scuola secondaria cattolica di Poschiavo, divisa fino a quel momento in due sezioni secondo i sessi, venne trasformata in una scuola promiscua. In seguito a questa riorganizzazione il suo sviluppo fu molto rapido. Cominciarono a frequentarla anche tutti gli scolari migliori delle frazioni di *Aino* e della *Squadra di Basso* per cui le elementari superiori della periferia perdettero tutti i migliori elementi. Prima dello sdoppiamento della sua scuola secondaria anche Brusio mandò a Poschiavo un buon numero di alunni.

Erano trascorsi alcuni anni dalla fine del secondo conflitto mondiale. La ricostruzione era in atto in tutta Europa: l'industria e il commercio andavano assumendo un'importanza sempre maggiore e l'agricoltura, che negli anni della guerra aveva reso servigi così preziosi al paese, stava divenendo un fattore economico di secondo piano.

Se fino a quel momento la famiglia rurale poschiavina era per lo più rimasta compatta, era però giunto il momento in cui sia la gioventù sia gli adulti cominciarono ad interessarsi anche ad altre occupazioni, alla formazione professionale mediante un tirocinio e alla frequenza di scuole medie e superiori. Da allora circa il 70% dei giovani abbandona la valle.

Non si reca all'estero come nel passato, si stabilisce in altre parti del Cantone o nei centri industriali dell'Altopiano svizzero. Il rapido sviluppo della scuola secondaria cattolica rappresentò subito, per la Comunità cattolica che la amministrava, un annoso problema finanziario che venne risolto ricorrendo all'aiuto del Comune. La prima legge comunale per la quale le due

---

19) Vedi le decisioni della Giunta del dicembre 1948 e del 24 febbraio 1954 e la legge comunale sui contributi agli asili infantili del 1953 riveduta nel 1964.

20) Cfr. in merito le leggi comunali del 1951, '55 e '59 e la decisione della Giunta del 25 novembre 1958.

scuole secondarie di Poschiavo percepiscono aiuti della comunità politica data dal 26 giugno 1951. Essa prevedeva un sussidio di fr. 1500.— per cattedra e fr. 50.— per scolaro domiciliato nel comune tra il 1955 e il 1958. Questa legge venne riveduta o sostituita tre volte. Il contributo per cattedra fu aumentato a fr. 2000.— e poi a 3000.—, il sussidio relativo agli scolari da franchi 50.— a 100.— e infine a 150.—. In più il comune dovette assumere anche la spesa per il riscaldamento e l'illuminazione delle scuole.

Con queste leggi il Comune di Poschiavo non pose però le due scuole secondarie sotto la sua giurisdizione: esse sono sempre ancora amministrate dalle due comunità religiose; e nemmeno chiese una diretta rappresentanza nelle rispettive autorità di sorveglianza e di amministrazione. Il Comune prepara ora (1967) alle sue scuole (che sono quelle elementari) ed alle due secondarie una sede nuova. Occorre riconoscere che esso si occupa delle ultime quasi come se fossero sue. Forse inconsciamente, il Comune negli ultimi lustri ha agito in funzione dell'avvicinamento delle due sponde e dell'unificazione delle scuole che non dovrebbe essere lontana di decenni. La fusione viene ora discussa in pubblico e in privato. Essa viene auspicata per motivi pratici (risparmio di cattedre e di mezzi finanziari che potranno servire per ammortizzare il debito per le scuole nuove) e per il fatto che solo dando occasione alla gioventù di crescere unita si riuscirà a sostituire l'amore alla tolleranza, ad attuare quel clima cristiano ed ecumenico di cui oggi si fa un sì gran parlare in tutto il mondo. [20a]) Inutile dire che l'incontro tra le due sponde dovrà essere preparato nel senso di un rispetto assoluto del prossimo.

12. La scuola professionale di Poschiavo [21])

Il 1929 è una data memorabile nella storia di Poschiavo: si costrusse l'ospedale di San Sisto e si fondò la scuola professionale comunale che divenne col tempo valligiana.

La legge cantonale del 21 dicembre 1919 prescrive all'articolo 19 che ogni apprendista è obbligato a frequentare una scuola professionale. Oltre alla legge altri motivi, di ordine pratico e importantissimi, indussero Poschiavo a darsi una scuola professionale complementare: la situazione economica del primo dopoguerra e le esigenze del mercato del lavoro.

— Nell'edilizia il cittadino locale poteva occuparsi solo come operaio ausiliare perché non aveva assolto un tirocinio. Il mestiere del muratore era esercitato quasi solo da italiani;

[20a]) Confronta ad es. *Il Grigione Italiano* dell'8 febbraio 1967 (conferenza del dott. E. Maranta, preside del consiglio scol. com., sul *problema scolastico comunale).*

[21]) Cfr. per quanto concerne la fondazione e lo sviluppo della Scuola professionale poschiavina il *Protocollo della Commissione di vigilanza, 1929-67,* la *Legge comunale per l'istituzione di una scuola professionale* del 30 giugno 1929 corredata dal *Regolamento di esecuzione della legge comunale sulla scuola di arti e mestieri,* la legge cantonale sulle scuole professionali del 1919 e la *Circolare del Dipartimento federale dell'economia pubblica ai Governi cantonali conc. l'assegnazione di sussidi federali per l'insegnamento professionale e dell'economia domestica nonché per la formazione professionale di massaie rurali* del 12 aprile 1965.

— Le due maggiori aziende della valle, la Società delle Forze Motrici di Brusio e la Ferrovia del Bernina, occupavano parecchi operai. La gioventù locale per ragioni di preparazione professionale, non figurava tra i qualificati;
— Oltr'alpe il mercato del lavoro era tale che solo operai veramente qualificati potevano trovare un'adeguata occupazione;
— Il popolo grigione accettò in quegli anni la prima legge sulla circolazione degli autoveicoli. La meccanica prometteva da quel momento nuove possibilità di formazione e di occupazione per i giovani.

La situazione fu ben compresa dalle autorità di quel momento, che in un batter d'occhio elaborarono una *legge per l'istituzione di una scuola professionale* e un *Regolamento di esecuzione della legge comunale sulla scuola di arti e mestieri* accettati dal popolo il 30 giugno 1929 e svolsero un lavoro di preparazione così intenso che la scuola poté essere aperta nell'autunno dello stesso anno.

Consci dell'importanza della nuova scuola la si volle aprire con una semplice cerimonia alla quale presero parte le autorità comunali, la commissione di fondazione e gli alunni. Il discorso di circostanza fu pronunciato dall'ispettore scolastico Adolfo Lanfranchi, presidente della commissione per la scuola professionale.

Al primo corso della scuola d'arti e mestieri poschiavina si iscrissero 68 giovani, 39 maschi e 29 ragazze, distribuiti nel modo seguente sulle varie professioni: [22])

11 falegnami	1 lattoniere	9 sarte da donna
5 meccanici	1 elettricista	2 commesse venditrici
4 fabbri ferrai	1 tipografo	
3 calzolai	1 tappezziere	2 alunne volontarie
2 muratori	1 fornaio	2 operaie volontarie
2 commessi venditori	1 pasticciere	2 volontari
2 sarti	14 sarte da uomo	2 operai volontari

L'insegnamento ebbe inizio il 23 settembre 1929. Le lezioni furono distribuite su quattro insegnanti delle scuole elementari e secondarie del Poschiavino. Le materie d'insegnamento obbligatorie erano: italiano, corrispondenza, calcolo, contabilità, geometria, fisica, civica, disegno. Il tedesco venne inserito nel programma per ragioni pratiche: chi desiderava o era costretto a lasciare la valle non avrebbe trovato lavoro in Italia ma piuttosto nella Svizzera alemannica; la lettura di progetti, corrispondenze ecc. provenienti da oltr'alpe richiedeva un minimo di preparazione in questa lingua.

---

[22]) Questa tabella permette di trarre varie conclusioni tra cui le seguenti: sono da tempo esercitati il mestiere del falegname (la valle è ricca di legname), quelli concernenti la confezione di abiti da uomo e donna e quello del fabbro. La presenza in valle di una azienda industriale e di una di trasporti invogliava i giovani a imparare la meccanica. Il fatto che le commesse venditrici erano solo due (oggi sono ben più numerose: 11) ricorda che salvo qualche eccezione negli scorsi decenni questo mestiere era esercitato dai padroni delle botteghe. Al mestiere del muratore ci si accostò a poco a poco. Il numero degli apprendisti lattonieri, elettricisti e tappezzieri indica che l'edilizia in quel momento non era affatto florida.

Sorta praticamente dal nulla, la scuola abbisognava di una sede, di mobilio e di mezzi didattici. Occorre leggere i protocolli delle sedute della commissione di fondazione per rendersi conto dello zelo con cui questa si rivolse al Comune, al Cantone, alla Confederazione (Ufficio arti e mestieri), a ditte private, all'Ispettorato delle scuole professionali di Lugano per ottenere il più necessario riguardo a informazioni, aiuti materiali e mezzi per l'insegnamento. Una volta tanto la divisione confessionale non ebbe nessun influsso, né in un senso né nell'altro, sui lavori che hanno preceduto la fondazione della scuola.

La legge comunale sulla scuola professionale vuole che questa sia «obbligatoria per tutti gli apprendisti dimoranti nel comune, e gratuita» e che «la spesa occorrente per l'istituzione e il mantenimento della scuola — dedotti i sussidi federali e cantonali... — vada a carico dell'erario comunale». Il conto preventivo per il primo anno scolastico prevedeva una spesa di franchi 9200 (di cui fr. 5400 per l'insegnamento e la direzione), fr. 2150 di sussidio federale, fr. 2660 di sussidio cantonale, fr. 150 da parte della Pro Juventute e fr. 4240 a carico del comune.

Nel 1966/67 gli apprendisti erano 83, 67 giovani e 16 ragazze. Le spese totali della scuola ammontano a fr. 27'000, i sussidi a fr. 18'000 e l'importo a carico dei due comuni tra i quali esiste una convenzione sulla distribuzione delle spese residue, a circa fr. 9'000. Il Cantone e la Confederazione assumono ciascuno il 40 % circa delle spese totali. Per i giovani che fanno un tirocinio in Engadina e frequentano la scuola professionale di Samedan i due comuni assumono oneri speciali.

Gli influssi del momento attuale sulla gioventù hanno indotto l'Ufficio federale dell'Industria, del lavoro e delle arti e mestieri a raccomandare alle scuole professionali di trattare coi loro scolari, senza introdurre una materia o materie nuove, anche i vari problemi della vita: il problema dei rapporti tra persona e persona (padrone - apprendista, lavoratore - cliente, operaio - operaio, il singolo e la famiglia), i problemi della fede, della patria, del tempo libero, dell'impiego del denaro, della salute.

La direzione della scuola poschiavina ha fatto suo il progetto del B.I.G.A ed ha elaborato un programma da svolgere con le varie classi.

La valle vorrebbe da tempo risolvere anche un altro problema: quello dell'occupazione sul posto se non di tutti almeno di una buona parte dei giovani che si danno all'artigianato. Ciò richiederebbe la fondazione di aziende industriali la quale finora è stata ostacolata dalla posizione isolata della valle, dalla mancanza di contatti con i centri industriali dell'interno e certamente anche dal fatto che la stragrande maggioranza dei valligiani emigrati nella Svizzera interna si occupano come dipendenti e non come datori di lavoro e proprietari di aziende che in parte potrebbero essere spostate nelle regioni meno favorite dal boom economico. Così una gran parte dei nostri giovani viene preparata non per il lavoro in valle ma per le industrie e per l'economia di altre regioni e di altri cantoni.

(Continua)